Vita della comunità s.Cuore

La Settimana

15 . 21 dicembre 2019

3a Avvento anno A

Letture:

Isaia	cap. 35,1-6.8.10
Salmo	145
Giacomo	cap. 5,7-10
Matteo	cap. 11,2-11

Il Vangelo e la vita:

Il messaggio del Battista era chiaro, il linguaggio duro, la proposta esigente. Anche lui però, come noi, aveva perplessità, inquietudini, tormenti interiori. Gesù gli fece capire che doveva rivedere le proprie convinzioni religiose e che doveva convertirsi anche lui come chiedeva agli altri. E lui lo fa; non ci insegna solo a parole ma ha mostrato, con la vita, come essere pronti e rimettere in causa le nostre sicurezze quando ci si confronta con la novità di Dio.

Sempre pieni di Speranza

Ci dice Papa Francesco: *Per essere santi, non bisogna per forza essere vescovi, preti o religiosi: no, tutti siamo chiamati a diventare santi! Tante volte, poi, siamo tentati di pensare che la santità sia riservata soltanto a coloro che hanno la possibilità di staccarsi dalle faccende ordinarie, per dedicarsi esclusivamente alla preghiera. Ma non è così! […] La santità è qualcosa di più grande, di più profondo che ci dà Dio. Anzi, è proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi. E ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova. Ma tu sei consacrato, sei consacrata? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione e il tuo ministero. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie. Sei un battezzato non sposato? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro e offrendo del tempo al servizio dei fratelli. "Ma, padre, io lavoro in una fabbrica; io lavoro come ragioniere, sempre con i numeri, ma lì non si può essere santo…" – "Sì, si può! Lì dove tu lavori tu puoi diventare santo". Sei genitore o nonno? Sii santo insegnando con passione ai figli o ai nipoti a conoscere e a seguire Gesù. E ci vuole tanta pazienza per questo, per essere un buon genitore, un buon nonno, una buona madre, una buona nonna, ci vuole tanta pazienza e in questa pazienza viene la santità: esercitando la pazienza. Sei catechista, educatore o volontario? Sii santo diventando segno visibile dell'amore di Dio e della sua presenza accanto a noi. Ecco: ogni stato di vita porta alla santità, sempre! A casa tua, sulla strada, al lavoro, in Chiesa [...]*

“Non cercate grandi cose.
Fate solo piccole cose con grande amore!”

(*Madre Teresa)*

Louis Martin e Marie-Azélie (detta **Zélie**) **Guérin**, inizialmente orientati alla consacrazione religiosa, s’incontrarono presso il ponte Saint Leonard ad Alençon e da allora non si separarono più. Dal loro matrimonio, celebrato a mezzanotte del 13 luglio 1858, nacquero nove figli, ma solo cinque femmine sopravvissero.

Il lavoro e l'educazione dei figli, che assorbivano quasi tutto il tempo della giornata, l'amore coniugale e l'apertura e l'attenzione verso gli altri: la loro vita è la testimonianza di una quotidianità vissuta alla presenza di Dio. I due sposi vivevano da cristiani i loro doveri di stato, incominciando la giornata con la messa quotidiana, praticando il rispetto delle leggi della Chiesa, partecipando alla vita della parrocchia, mettendo un particolare accento sul riposo della domenica, confessandosi frequentemente, pregando il «buon Dio», secondo l’espressione sempre sulle labbra di Zelia, di mandare loro dei figli perché potessero allevarli «per il Cielo»: nella loro giovinezza avevano aspirato ambedue alla vita religiosa, formarono poi una famiglia, animati dalla preoccupazione principale del bene spirituale delle figlie. Teresa (del Bambin Gesù) scriverà: *"Avevo soltanto buoni esempi intorno a me, naturalmente volevo seguirli"*. Creano un ambiente familiare di grande laboriosità e di forte sensibilità di fede, che porterà tutte e cinque le figlie a consacrarsi al Signore nella vita religiosa.

Proprio il dolore e la gioia legate ai figli - tre morti ancora bambini, quattro entrate in convento - attraversano gran parte della vita coniugale di Luigi e Zelia. *“Quando abbiamo avuto i nostri figlioli* - scrive Zelia nel 1877, ormai alla fine della sua vita - *le nostre idee sono un po' cambiate: non vivevamo più che per loro, questa era la nostra felicità.* ***Insomma tutto ci riusciva facilissimo, il mondo non ci era più di peso”***. Non inganni quel "ci riusciva facilissimo": non si riferisce alla facilità delle circostanze, che invece furono durissime, ma alla certezza che quelle circostanze facevano parte di un disegno buono di Dio. E l'amore tra Luigi e Zelia sembra proprio consistere nell'aiuto a scoprire questa positività. L'affronto del dolore e delle difficoltà è uno degli aspetti che rende moderna questa coppia di 150 anni fa: di fronte alle difficoltà del lavoro, alle malattie dei figli, ai contrattempi quotidiani, ai problemi che le diede per molti anni la terzogenita Leonia, una ragazza chiusa, introversa, indocile, con qualche ritardo di apprendimento, con la quale solo alla fine della vita Zelia riuscirà a ottenere

qualche successo. Nelle gioie e nei dolori del vivere sapeva di essere protetta e amata, e questa certezza si comunicava come per osmosi al cuore delle figlie.

L'educazione dei figli è un altro aspetto, con un'attenzione centrata su ciò che formava il loro animo. Come si deduce dalla dichiarazione delle figlie al processo di beatificazione di Teresa: *"La nostra mamma vigilava con grande attenzione sull'anima delle sue bambine e la più piccola mancanza non era lasciata senza rimprovero. Era un'educazione buona e affettuosa, ma oculata e accurata"*. Analoga immagine si ricava dai ritratti che Teresa fa di suo padre (la mamma morì quando aveva appena 4 anni).

A questa accuratezza e attenzione non creava ostacoli il lavoro. Già, perché i Martin lavoravano entrambi, e con mestieri impegnativi: un laboratorio di orologiaio Luigi, imprenditrice tessile lei: "Se avessi lavoro tre volte di meno - scrive Zelia alla cognata - ne avrei ancora abbastanza per non stare spesso senza far niente... un lavoro così dolce occuparsi dei propri figlioletti! Se non avessi da fare che quello, mi sembra che sarei la più felice delle donne. Ma bisogna bene che il loro padre e io lavoriamo per procurare loro una dote". In ogni caso la vera dote lasciata dai coniugi Martin è la testimonianza della fede, come dimostra santa Teresa quando ringrazia di aver avuto *"**genitori degni più del Cielo che della Terra**"*.

Zelia Guèrin muore di cancro il 28 agosto 1877. Luigi Martin muore dopo un periodo di malattia a Saint Sèbastien de Morsent, a La Musse, il 29 luglio 1894.

(*"Frammenti di vita familiare"* di Zelia Guèrin Martin – Edizioni OCD – Editrice Punto Famiglia: un epistolario per approfondire una conoscenza più immediata della spiritualità che Zelia ha vissuto e trasmesso alla sua famiglia)

Preghiamo

Mio Dio, spero dalla tua bontà,
per le tue promesse
e per i meriti di Gesù Cristo,
nostro Salvatore,
la vita eterna e le grazie necessarie
per meritarla
con le buone opere,
che io debbo e voglio fare.
Signore, che io possa goderti in eterno.

In questa settimana cerco di migliorare il mondo partendo da me stesso, *sostituendo all'egoismo l'amore, la fraternità, la gioia del sorriso gratuito, ma sempre sul piano personale,* e domenica prossima porto in chiesa **coperte o sacchi a pelo** da destinare alla Caritas diocesana per l'**Emergenza Freddo**: un segno di vicinanza concreto nei confronti di chi non ha casa.

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 15 dicembre ***3a di Avvento***
Celebrazioni orario festivo
Lunedì 16 dicembre
h. 21,00 in biblioteca, ***Alla Scuola della Bibbia:*** *La missione nell'AT:* ***l'amore del nemico nel libro di Giona e il NT***
Giovedì 19 dicembre
h. 15,30 in biblioteca, ***Un calcio alla solitudine -*** *anziani insieme.*
h. 18,00 in biblioteca, *è aperto il* ***Centro per la Famiglia***
Venerdì 20 dicembre - *h. 17.30 c/o CeDoMei Via delle Galere 35*
Giorgia Benusiglio, laureata in Scienze della Formazione, presenterà: ***Io non smetto …. "Mica si muore per una pasticca!"***.
Incontro caldamente raccomandato per genitori, nonni, educatori e professori.
Sabato 21 dicembre
h. 15.00-17,30 in oratorio, *si incontrano i* ***gruppi di 2,3,4,5 elementare***
h. 16.30 in chiesa, arrivo della ***Luce di Betlemme*** e riflessione sulla Pace a cura degli scout
dalle 16,30 in oratorio, ritiro ***gruppi delle scuole medie***

Domenica 22 dicembre ***4a di Avvento***
Celebrazioni orario festivo
fino alle h. 16.00 in oratorio, ritiro ***gruppi delle scuole medie***

Emergenza freddo: si possono portare **coperte e sacchi a pelo**

CAPODANNO A TEATRO
31 dicembre 2019

per trascorrere insieme una serata spensierata e festeggiare in allegria l'arrivo nel nuovo anno. La commedia proposta dalla **Compagnia Teatrale "Zeffiri & Zimbelli"** per festeggiare i suoi primi quaranta anni di attività è **"Un cadavere troppo ingombrante",** di Giorgio Casini.

Inizio spettacolo ore 21:40

a seguire brindisi di mezzanotte con buffet dolce e dopo nel salone adiacente al cinema continueremo a festeggiare l'inizio del nuovo anno ballando sulle leggendarie note degli anni '70 e '80 *"all night long"* a cura di Z&ZDJ!

INGRESSO SU PRENOTAZIONE

Box Office
sabato con orario 21,15 – 22,15 e domenica pomeriggio con orario 15,30 – 19,00
presso il Bar Cinema Teatro Salesiani Livorno – Viale Risorgimento n. 85
€ 25,00 adulti - € 15,00 ridotto bambini